

Ambienti sanitari: arriva il 'cromoascensore'

L'Angolo dell'Architetto

di Giada Luni, Giornalista

In questa rubrica abbiamo pensato di avvicinare il tema ascensore sotto un aspetto insolito per una rivista tecnica, che oltrepassi l'esame delle normative, gli aspetti tecnici e di mercato relativi alle Pmi del settore per dedicarsi all'aspetto della progettazione con un occhio di riguardo all'architettura. Se è vero che l'ascensore è il secondo mezzo di trasporto al mondo per frequenza d'uso, dopo l'automobile, spesso per altro poco amato per la sensazione di oggetto che dà al passeggero, chiuso come in una scatola, la riflessione sul comfort di quel breve, ma spesso essenziale, viaggio, merita certo qualche attenzione. Tra l'altro quando si parla di ambienti sanitari si fa riferimento a situazioni nelle quali le persone sono in uno stato quanto meno di disagio e spesso questo mezzo non è solo un aiuto ma conditio sine qua non per muoversi. Per approfondire le caratteristiche legate alla progettazione di un ascensore negli ambienti sanitari abbiamo incontrato l'Architetto Daniela De Biase e il Color Designer Paolo Brescia, che abbiamo già ospitato sulla Rivista, fondatori del marchio CROMOSANITA'.



CROMOSANITA', ci hanno raccontato De Biase e Brescia - è un marchio registrato, ormai accolto anche nei capitolati d'appalto, finalizzato all'umanizzazione degli ambienti sanitari attraverso l'uso funzionale della luce e del colore nelle progettazioni.

Soluzioni particolari derivano dall'attenzione rivolta alle percezioni sensoriali del fruitore. "Immaginiamo infatti - ha precisato Daniela De Biase - il senso di sconforto che in genere pervade il passeggero dell'ascensore di un istituto sanitario (di media o grande dimensione), il senso di smarrimento psico-fisico che può avvertire il paziente "attivo" o il visitatore, o di promiscuità in cui spesso si trova il paziente "barellato" o, ancora, di disturbo per l'operatore sanitario che trova "non addetti" smarriti a occupare impropriamente il servizio." Evidentemente in queste circostanze la progettazione necessita di un'attenzione particolare, dovendo partire dalla prospettiva del paziente per disegnare l'involucro, con un processo al contrario di quanto accade normalmente.

"Lo sbarco ascensori - continua Paolo Brescia - è un luogo di incontro casuale e veloce, in cui i messaggi di segnalazione devono essere chiari e immediati: ad esempio "inibito al pubblico", "riservato alle camere operatorie" e possono essere immediatamente percepiti attraverso il colore, efficacissimo messaggio non verbale".

La funzione operativa è, pertanto, determinante e dev'essere caratterizzata, differenziata e resa riconoscibile, soprattutto se sono accorpati ascensori con uso diversificato. "Essenziale è considerare anche lo spazio circostante lo sbarco degli ascensori medesimi - insistono i due titolari di CROMOSANITA'. Spesso i progettisti vengono chiamati infatti per un *restyling* con cui caratterizzare il luogo quale punto di riferimento che deve trasmettere "certezze" e non confusione, comfort e non disagio. E' così che con luci



e colori giusti si può compensare l'omologazione di fronti ascensori anonimi e freddi. La freddezza tipica del materiale costruttivo metallico può essere bilanciata anche dall'uso del colore sull'acciaio, ad esempio con le innovative linee "Vernest" e "Vivinox" della Thyssenkrupp, con cui trattare e diversificare le ante, oppure con cambi di finiture *scotch brite* o *ice* che creano differenze cromatiche dinamiche."

I contrasti di finiture o di cromie, ci hanno spiegato, contribuiscono a modificare la percezione



della volumetria della cabina, attraverso colori che creano dinamiche visive nell'abitacolo e sinestesie percettive nell'individuo per cui, ad esempio, opportune tonalità di colore arancio contribuiscono ad attenuare il senso di claustrofobia, tipico degli abitacoli chiusi, e ad aumentare la respirabilità.

In particolare guardando alcuni progetti realizzati secondo le direttive di CROMOSANITA' si evidenzia che l'arancio può essere utilizzato in situazioni di pazienti che hanno particolare affaticamento o problemi respiratori, appunto. Mentre ad esempio il classico acciaio a specchio che si era soliti vedere nei tristi corridoi ospedalieri dominati da un bianco desolante, possono acuire il senso di freddo e di claustrofobia. Ma naturalmente - tengono a precisare De Biase e Brescia - non si può procedere per tesi, applicando rigidamente le direttive: occorre piuttosto tener conto del contesto e della funzione rispetto al reparto sanitario specifico, agli utilizzatori dell'impianto considerando che il personale sanitario ha un impatto molto differente dal paziente che spesso viene trasportato e non en-



tra volontariamente in ascensore.

All'esterno delle cabine un giallo-aranciato potrebbe trovare compensazione ed armonia visiva con colori socializzanti quali azzurro, turchese, verde sulle pareti murarie.

Infine, le luci nella cabina non necessariamente a soffitto, ma a parete o a pavimento, possono creare effetti scenici particolari, come il cambio della percezione cromatica secondo il piano, in modo che "l'oggetto ascensore" dialoghi con il fruitore contribuendo a far superare l'imbarazzo degli sguardi, la timidezza, il disagio, allentando le tensioni, distraendo magari il fruitore con messaggi informativi luminosi e dinamici.